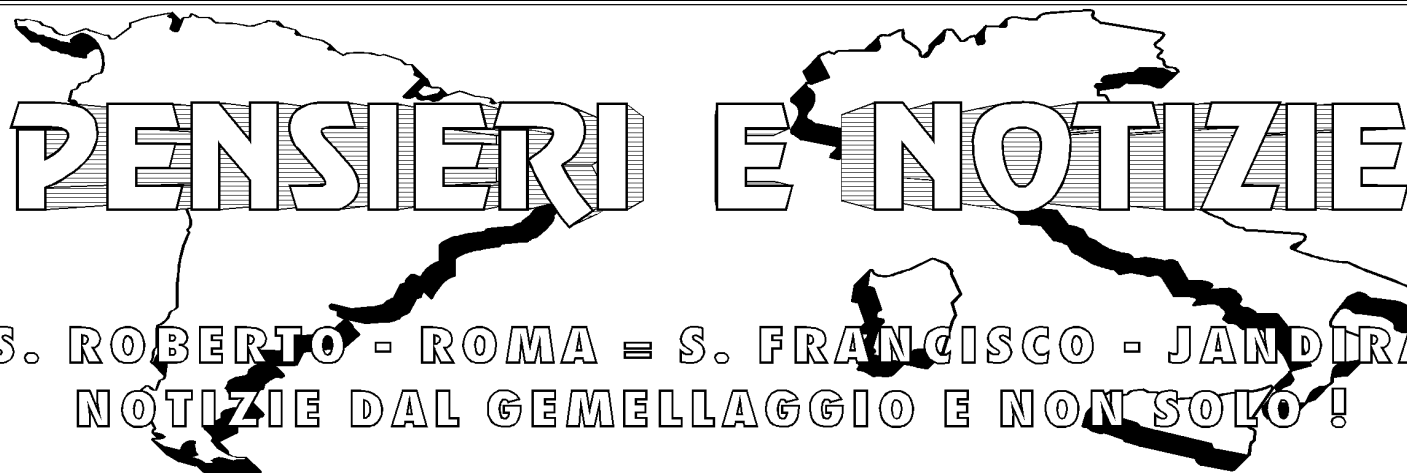


---



# PENSIERI E NOTIZIE

S. ROBERTO - ROMA = S. FRANCISCO - JANDIRA  
NOTIZIE DAL GEMELLAGGIO E NON SOLO!

---

## ADOTTA UNO DEI BIMBI DI VILA DOLORES

**PER NATALE REGALA UNA NUOVA ADOZIONE!!!**

NELL'ASILO DI *VILA DOLORES*, UNO DEI QUARTIERI PIÙ POVERI E DEGRADATI DI JANDIRA, STA PER ESSERE COMPLETATO IL SECONDO PIANO E A GENNAIO SARA' DISPONIBILE PER I BAMBINI UN MAGGIOR NUMERO DI POSTI. POICHE' IN QUESTI ANNI I PREZZI SONO AUMENTATI E AUMENTERA' ANCHE IL NUMERO DE I BAMBINI SEGUITI DALLA CARITAS, PER FAR FRONTE ALLE NUOVE ESIGENZE, VI CHIEDIAMO DI FARE UNA NUOVA ADOZIONE E DI FARLA FARE AI VOSTRI PARENTI E AMICI  
AIUTATECI AD AFFRONTARE LE NUOVE EMERGENZE

Conti correnti intestati a Gruppo Jandira Onlus  
BANCA DEL FUCINO IBAN: IT92V031 2403 2100 0000 0230 224  
Conto corrente postale n. 84927037

nella causale potete scrivere: campagna nuove adozioni Vila Dolores

*vi ricordiamo inoltre che nel caso in cui le donazioni per le adozioni non siano versate per mezzo della banca o della posta ma in contanti non si può usufruire delle detrazioni fiscali di legge*

*per informazioni Oretta Patrizi 06/8073175 Cristina Coiro 328/2825533*

**GRAZIE**

## CAMPAGNA PER NUOVE ADOZIONI

*Anton Paolo fa il punto della situazione*

Sono ormai più di vent'anni che esiste il legame fraterno tra la Parrocchia di San Roberto Bellarmino di Roma e le ormai due Parrocchie *São Francisco de Assis* e *Nossa Senhora de Fátima* di Jandira nello Stato di San Paolo del Brasile.

In questi anni dal gemellaggio sono nati intensi legami di amicizia e solidarietà fraterne di cui in tanti abbiamo beneficiato, sia a Jandira sia, e soprattutto, qui a Roma.

Il Gruppo di persone che ha creato e curato il gemellaggio, nel 2001 ha preso la forma giuridica di Onlus per evidenti ragioni amministrative poiché intrattiene rapporti internazionali. Tuttavia ha conservato la sua natura di gruppo ecclesiale della nostra Parrocchia in quanto opera nel campo della carità e in quello missionario che in esso si fondono.

Il termine "missionario" deve essere inteso nel senso che dell'evangelizzazione beneficiano entrambe le parti. Anzi, per quanto riguarda la mia esperienza personale devo dire che a beneficiarne siamo soprattutto noi italiani. Ne sono prova le testimonianze che riportiamo in questo numero del nostro bollettino.

Per iniziativa dei nostri fratelli brasiliani e con il nostro sostegno e aiuto, grazie alla generosità di tanti amici, sono stati costruiti asili (*creche*), doposcuola (*Escola e Vida*), edifici polifunzionali adibiti oltre che a opere sociali anche a funzioni di culto e altre attività ecclesiali. A partire dal 1993 quando con la campagna "*Un mattone per Jandira*" è stata costruita la chiesa di *São Sebastião*, lì conosciuta come la cattedrale di Padre John, che la preferiva per le sue celebrazioni perché situata in uno dei quartieri più poveri e degradati della città. Poi *Nossa Senhora de Fátima*, *São Francisco de Assis*, l'edificio di *Vila Dolores* di cui sta per essere ultimato il secondo piano e che ci ha impegnato molto, ma ora assiste oltre cento bimbi in età scolare i quali saranno molti di più non appena saranno ultimati i lavori in corso.

Non posso tacere del "Progetto studenti" che ha permesso che molti giovani meritevoli e privi di mezzi conseguissero la formazione universitaria arricchendo così in modo tangibile la comunità

gemella e anche la città di Jandira. Alcuni tentativi di formazione professionale non sono stati coronati da successo ma hanno comunque contribuito a elevare il tono professionale e umano di molte persone.

L'*Associação Caritas São Francisco de Assis*, nostra omologa brasiliana è cresciuta molto sia per il numero delle persone che vi lavorano sia nel livello delle prestazioni sia sul piano organizzativo. È stata da noi aiutata a darsi un assetto statutario più efficace oltre che più aderente al modello democratico, e non è stato un percorso agevole; tuttavia con l'aiuto di Dio e di persone ragionevoli e volenterose molto è stato realizzato. Ora, poiché Padre Gianchi è svincolato dagli impegni parrocchiali in quanto incaricato della Pastorale della Terra nella regione di San Paolo, è stato eletto Presidente dell'Associazione e questo faciliterà certamente la nostra collaborazione. Le Parrocchie *São Francisco* e *Nossa Senhora de Fátima* sono rispettivamente affidate a Padre Luis e Padre Douglas.

Non posso citare tutte le realizzazioni perché sarebbe lungo e perché potrebbe apparire un'auto-celebrazione. Poiché siamo consapevoli che tutto ciò è dono di Dio preferiamo la sobrietà.

Non posso però non citare anche la *Casa Família e Vida* che ospita e assiste bimbi e adolescenti da zero a 18 anni, alla quale prestiamo la nostra collaborazione soprattutto nelle emergenze anche se essa non è nata nei nostri programmi.

Inoltre abbiamo sostenuto il cammino, molto tormentato della ex *favela Vila Esperança* che si è trasformata nella comunità denominata *Comuna Urbana "Dom Hélder Câmara"* per la quale sono in corso i lavori di costruzione delle case. Insieme con la *Caritas São Francisco* assistiamo i bimbi di quella comunità negli asili e nei doposcuola, il che ha aumentato l'impegno finanziario e organizzativo.

Nel corso degli anni la situazione economico sociale del Brasile è cambiata per certi versi in meglio ma ciò ha prodotto un'impennata dei prezzi e un miglioramento (nell'ottica del Brasile) delle ragioni di cambio della moneta e una difficoltà (nella nostra ottica) perché con ogni nostro euro possiamo realizzare quantitativamente di meno rispetto al recente passato non solo in termini monetari ma anche di potere di acquisto di quella stessa moneta.

Abbiamo aumentato il numero e la capienza degli edifici per le opere di assistenza – e ancora dovranno aumentare per rendere funzionali le nostre opere – e ciò comporta il bisogno di nuove entrate mentre

abbiamo dovuto constatare un calo abbastanza sensibile delle nostre entrate, provenienti unicamente dalle donazioni.

Facciamo quindi appello alla ben nota generosità dei nostri sostenitori perché sottoscrivano altre adozioni e ne promuovano di nuove da parte di amici, parenti e conoscenti. Inoltre ricordiamo che abbiamo lasciato sempre immutata la quota minima anche con l'introduzione dell'euro ma ora la vorremmo ritoccare, per chi può, portandola da 16 a 20 € mensili, certi della vostra comprensione.

Grazie alla collaborazione di alcune signore sensibili e di buona volontà anche nel 2009, sono state effettuate due delle tradizionali vendite *Moda e solidarietà*, il cui ricavato è interamente destinato alle nostre attività a Jandira.

Vi annuncio l'apertura di una campagna di nuovo sostegno con la **FESTA DEL GEMELLAGGIO** che celebriamo a San Roberto Domenica 17 Gennaio 2010, per la quale speriamo nella presenza del nostro amico e fratello Padre Gianchi.

Con l'invito ad aderire alla nuova campagna e ad essere presenti alla festa di tutti noi vi saluto a nome dei Gruppi gemelli di Roma e di Jandira.

*Anton Paolo Tanda*

## **IL VIAGGIO E'...**

*Diego ci racconta*

Un viaggio interminabile di 12 ore per raggiungere uno dei paesi più interessanti e complessi di questo mondo, il punto di incontro di molte etnie, culture e religioni. Ma neanche quelle 12 ore sono bastate a immaginare che tipo di esperienza avremmo vissuto. Per quanto fossi stato messo in guardia sulla giusta "forma mentis" che dovevo assumere prima di partire, alla fine la mia mente di tanto in tanto ci ricascava: io stavo andando in Brasile per modificare qualcosa, per fare del bene, e tutto questo lo stavo certamente facendo più per dimostrare qualcosa a me più che per altri. Questo sentimento prevaleva inconsciamente, frutto di quegli schemi mentali ormai profondamente radicati nella nostra società occidentale. Per quanto lo ricacciassi era sempre lì, in agguato, impossibile da sradicare, come una montagna.

Arrivato in Brasile, è cambiato tutto. Sin dai primi giorni ho capito che non ero io certo io a far del bene ad altri ma erano gli altri che ne facevano a me, era

l'esperienza in sé che mi arricchiva di qualcosa, che mi apriva gli occhi su un mondo visto solo in televisione come qualcosa che non era troppo lontano dalla finzione. E' assurdo come la televisione riesca a rendere la realtà più dura così vera e allo stesso tempo a tenerla così lontana. Nel giro di pochissimi giorni abbiamo fatto la conoscenza (e spesso anche amicizia) con persone che pareva avessero già vissuto una vita intera rispetto a noi, anche se si trattava di ragazzi più giovani di noi: cerco di immaginare quanto sia difficile rimanere incinta a 16 anni, perdere un fratello perché ucciso da qualcuno a causa della droga, ritrovarsi catapultati sin dalla prima adolescenza nel mondo della droga. Cerco di immaginare come potrei vivere io tutte queste esperienze orribili cercando di trovare qualche risposta negli occhi di questi ragazzi; poi sono costretto ad abbassarli io stesso, quasi intimorito dalla forza d'animo che trapela dai loro occhi, consapevole di quanto sia inutile cercare di immedesimarmi nella loro condizione. E mi rendo conto che per me è impossibile capire quello che loro provano, e mi risulta ancora più assurdo il fatto che sul loro viso vedo quasi sempre e solo il sorriso. Com'è possibile? Si tratta sempre di quella forza d'animo che noi potremmo anche non raggiungere in una vita intera? Il confronto è tanto immediato quanto automatico. E' da quando ero piccolo che sono abituato a vedere gente perennemente depressa per i motivi più assurdi e banali. Vedere una realtà così differente mi ha fatto venire il rifiuto delle persone e della mentalità appartenenti al mondo da cui vengo io. Avevo voglia di condannare tutti i pilastri della nostra società, basata sull'ossessiva ricerca della felicità in un principio materiale come il successo e altre sciocchezze della stessa portata. Alcune volte persone riescono a vivere senza questo principio ma ne conosco davvero poche. Altre si illudono che questo principio così effimero non ci riguardi, inganna se stesso sul fatto che possa vivere anche senza badare ad esso. Altre vivono solo di questo principio e ci sguazzano ignorando quasi di proposito la possibilità di una vita basata su principi migliori. Io credo di appartenere alla seconda categoria, ed è proprio per questo motivo che mi è parso stupido quanto arrogante cercare di condannare un mondo in cui io *in primis* sono immerso fino al collo.

Una cosa sto imparando negli ultimi tempi, compiuti da poco 21 anni: che, laddove non ci siano serie

ragioni per essere tristi, si dovrebbe quantomeno provare ad essere sempre sereni, leggeri e (perché no?) felici. È quasi certamente un'utopia ma anche solo tendere a quest'idea, secondo me, migliora almeno un po' la qualità di vita. So di non avere parlato molto del Brasile, dell'esperienza a Jandira ma l'ho fatto consapevolmente per 2 motivi: ci sarebbero troppe cose da raccontare e non saprei davvero dove fare dei tagli; e poi per chi avesse già fatto un'esperienza del genere non risulterebbe troppo interessante. Chi non l'avesse ancora fatta leggerebbe solo un elenco di eventi che, se non vissuti di persona, trasmetterebbero solo un ventesimo delle emozioni che ho provato io; per apprendere qualcosa ci sono sempre i libri. Tre settimane lì sono sembrate un anno vissuto a Roma per l'intensità di certe giornate. Ho voluto quindi insistere sull'aspetto più introspettivo del mio viaggio, aprire un dibattito che possa continuare in un altro luogo, in un altro tempo. È un'esperienza da cui si può imparare molto, se la si vive con il giusto spirito critico. Sono contentissimo di averla vissuta con le persone che vi hanno preso parte. E lo rifarei molto volentieri.

*Diego Federici*

## IL MIO VIAGGIO VERSO JANDIRA

Il viaggio verso Jandira è per me cominciato la bellezza di due anni fa, quando ho sentito per la prima volta parlare tra gli scout e in parrocchia di padre Gianchi e delle iniziative che portava avanti in quella che io credevo essere una terribile *favela* di baracche dimenticata da Dio.

Se ripenso alle tappe che mi hanno condotto a prenotare il volo e partire, mi accorgo che molte di esse sono state quasi casuali, forse un pò sprovvedute da parte mia, ma attualmente sono contenta di come le cose si sono evolute perché mi hanno permesso di conoscere un mondo differente dal mio e tante persone che hanno sicuramente contribuito ad arricchirmi. Delle tante cose che ho riportato da questo viaggio, sono sicuramente alcune immagini e sensazioni che mi sono rimaste dentro e che mi vengono immediatamente alla mente ogni volta che devo tentare di raccontare a qualcuno cosa ho visto, fatto, provato laggiù in Brasile.

Penso prima di tutto alle bandiere del movimento *Sem Terra* che sventolano sulle case in costruzione a Jandira e sull'accampamento "Roseli Nunes", sotto le quali tante persone si affaccendano per rendere migliore la loro vita e quella di tutti coloro che sono nella stessa condizione, con una dignità ed un coraggio che sono davvero da prendere come esempio. È facile andare là per due giorni, aiutare a trasportare qualche mattone, mettere due o tre chiodi o risollevar qualche tenda malconcia sapendo però che una volta finito si tornerà alla vita "normale", fatta di confort o comunque di mura di pietra già belle solide, con servizi igienici e letti caldi; ben più complesso è vivere così sempre, per anni, in attesa di un cambiamento che paradossalmente si potrebbe non vedere mai, con la speranza che prima o poi le cose possano cambiare non solo per qualcuno, ma per tutti quanti.

Ricordo l'orgoglio con cui queste persone ci mostravano i frutti del loro lavoro, che fossero un campo coltivato, ormai diventato di loro proprietà o un muro tirato su in poco tempo. È l'orgoglio di chi può dire "sono io che ho permesso tutto questo. Ho avuto parte attiva nel costruire ciò che di buono c'è nella mia vita".

E l'altro lato della medaglia sono i bambini. Ho la testa affollata di ricordi dei loro volti, delle loro risate, dei loro nomi, spesso complicatissimi da pronunciare. Ma è soprattutto il loro modo giocoso, da bambini, di affrontare la vita che mi ha fatto riflettere e sorridere. Non importa il degrado col quale ogni giorno devono convivere, per loro è normale così, è quello il campo di gioco in cui sperimentarsi e crescere. Sono tanti anni che sono nel gruppo scout e da qualche tempo sono stata nuovamente a contatto con i piccoli dagli 8 agli 11 anni e le differenze con i bambini di Jandira sono lampanti. I nostri bambini avrebbero così tanto da imparare dai loro coetanei brasiliani!

E l'ultimo ricordo che credo sia essenziale per comprendere almeno un poco della nostra esperienza brasiliana è il clima di amicizia, disponibilità, apertura che abbiamo trovato non appena arrivati in *Casa Azul* e in tutti i posti che abbiamo visitato, che ci ha fatto sentire immediatamente come in famiglia. C'è una spontaneità, una sincerità ed una capacità di aprirsi che in Italia credo sia molto difficile da ritrovare. Non c'è pericolo di sentirsi "di troppo", di essere visti come estranei. Si è subito considerati come degli amici. Credo che la differenza sia nell'approccio alle nuove conoscenze: è come se in

partenza si scommettesse positivamente su tutti, che poi questa predisposizione venga confermata o smentita dal comportamento di chi si conosce è un altro discorso, quello che credo è che non esista tutta la diffidenza che c'è qui in Italia. Qui, prima di fidarsi, di aprirsi si parte diffidenti. Si aspetta che quella persona ci dimostri di meritare la nostra fiducia prima di poter creare un clima simile a quello di Jandira e credo che questo sia un aspetto davvero importante da cercare di riportare indietro e fare nostro nella vita di tutti i giorni, soprattutto con chi è diverso da noi e spesso discriminato e considerato a priori come qualcuno sospetto. Viene da chiederci: ci comporteremmo noi nello stesso modo se fossero i brasiliani a venire a trovarci? I nostri amici e le persone che ci sono attorno sarebbero subito così ben disposti?

*Camilla Milano*

## JANDIRA: EM LUTA PRA VALER! (in lotta per valere)

Ho sempre amato viaggiare per questo: ci si annulla, si lasciano a casa tutti i nostri problemi di tutti i giorni, le nostre paure, le nostre preoccupazioni e si parte alla ricerca del nuovo completamente svuotati e pronti a carpire tutto. Da protagonisti della nostra vita diventiamo personaggi passivi di una vita che non è la nostra e assimiliamo vedendo, sentendo, assaggiando, vivendo una vita che non è la nostra. Tutto questo però si trasferisce su di noi, tutte le esperienze che facciamo, tutte le persone che conosciamo ci fanno cambiare e torniamo in "patria" diversi e con un pezzettino in più. Mai come in questo viaggio è stato così... così! E' stata un'esperienza stupenda alla ricerca degli altri e che alla fine ha arricchito soprattutto me stessa. Non so, sento solo che ora mi sento più piena di qualcosa che va oltre la mia solita quotidianità.

Jandira: è una *pipa* (aquilone) incartocciato nei molti fili elettrici, è lanciare i mattoni alla *Comuna Dom Helder Câmara*, è l'abbraccio di un bambino della *creche* che subito ti chiama "tia! tia!" (zia! zia!), è il succo al Caffè Mille, è parlare con i ragazzi della *Casa Azul* in italianghese, è ascoltare attoniti le calde parole di Gianchi, è sentirsi riempiti di fronte alla generosità di Rejane, è il "fomento" alla marcia con i *Sem Terra*, è urlare "Augusto" al *mutirão*, è farsi battere a calcio da 20 bambini nell'enorme rosso

campo della *Comuna*, è Regina che urla cantando *Jurubeba Jurubeba*, è sentire una voglia incredibile di tornare alla *Casa Azul*, che in così poco tempo è diventata la nostra casa. Jandira è una serie infinita di immagini che ancora ora, a distanza di tempo continuano a fluire come le potenti cascate di Iguacú ed è così difficile dare loro una forma e renderle sterili parole.

Dal mio diario di viaggio: sera del primo giorno dal mio arrivo a Jandira "Wow! Che giornata, da dove iniziare! forse da questo tramonto che vedo dalla *Casa Azul*. Le case colorate di stucco accalcate una sopra l'altra, i colori mi mescolano a un odore dolce, i fili della luce e i panni stesi all'aria" Ultimo giorno, aeroporto di *São Paulo*:

"- Tutte le cose belle sono destinate a finire - così ha detto oggi un grande filosofo (Diego all'asilo Tata Loreta). Il mio viaggio è già al termine, eppure questo mese è stato così veloce, quasi il tempo sia inafferrabile. Le giornate così piene, le esperienze così intense, le persone così raggianti". Ma se tutte le cose belle sono destinate a finire per me non deve essere così. Jandira continua, continua nell'organizzare il prossimo viaggio, continua nel parlare con Marco e Benedetta di tutti i più pazzeschi episodi che ci sono successi in quelle magiche tre settimane, continua nel sentire gli amici della *Casa Azul* su facebook, continua nel guardare una foto del viaggio e a sentirsi ricatapultati in quella precisa situazione, continua nei miei braccialetti 100% brasiliani e nel mio anellino di cocco, continua ogni volta che vedo un brasiliano e subito comincio a parlargli in portoghese, nel *mio* portoghese. Jandira continua nei miei sogni, in tutte le volte che ci penso e che voglio tornarci, continua nella collana che mi ha regalato Alex, continua fuori e dentro di me.

E anche se per voi queste cose possono non avere un preciso significato per me vuol dire tutto, tutta la nuova Silvia che è nata e cresciuta lì, in quella piccola città che un oceano separa da noi.

Jandira, così lontana e così vicina. Una fotografia che non volevo smettere di scattare e ora una foto che non smetto di guardare.

*Silvia Pappalardi*

## ... E' IN CERTI SGUARDI CHE SI VEDE L'INFINITO

Dopo un'esperienza che mi ha riempito così il cuore

è complicato prendere in mano una penna e scrivere a parole le emozioni che ho vissuto...

E' stato tutto così veloce, tutto così strano...desideravo partire ma non ero sicura di esser pronta..avevo tante paure, tanti pensieri..e le emozioni aumentavano con l'avvicinarsi della partenza...alla fine mi decido..e parto...

...senza i miei soliti compagni di viaggio...decido di farlo con nuove persone...decido di farlo e basta.. partire con le mie forze e le mie debolezze... partire per seguire al di là di tutto un mio desiderio...

E così mi unisco al gruppo..e che gruppo!

I miei compagni di viaggio...! Fantastica compagnia.. tante risate condivise e veri momenti di difficoltà affrontati tutti insieme.. Respiro un'aria familiare...e mi sento più forte e più sicura...continuo ad avere i miei dubbi...cosa vedrò?? Dove realmente starò?? Ma vado avanti... Abitavamo in una casa tutta nostra, o meglio, avevamo come "coinquilini" i ragazzi di *Casa Azul*, tutti sempre con il sorriso...un sorriso che ci ha contagiato per 18 giorni...

..e le giornate si svolgevano in maniera piuttosto stimolante..l'obiettivo comune era "calarsi in quelle realtà"... fotografare con gli occhi tutto ciò che ci circondava..aprire la mente alle tante novità e lasciarsi coinvolgere dalle emozioni.. che inevitabilmente ti travolgevano..

E proprio come una grande famiglia,iniziava tutto con una super colazione.. biscotti, pane, marmellata.. latte, caffè, e thè... la giusta carica per cominciare le tante attività: la casa famiglia, il *mutirão*, le ex *favelas*, la *Comuna Dom Helder Câmara*, i *Sem Terra*, Para Leto, Tata Loreta, Augusto, i mattoni, il guaranà, la pirua, caffè Mille, gli asili.. e poi le piccole realtà: dal fare i braccialetti con perline colorate al mercato della frutta al centro di Jandira, le cene italiane miste a brasiliane, i balli latini, le treccine ai capelli, le messe di Padre Gianchi, le lacrime di Rejane, le magliette del Corincia... e poi la visita a San Paolo e Rio...

Beh.. ogni giorno ti sembrava poco per le tante emozioni che provavi... ti sembrava corto per il tempo che restavi... ogni giorno vivevi di sorrisi e stupore... ascoltavi e ti confrontavi... e poi riflettevi...

Io mi guardavo intorno e rapivo tutto con gli occhi...ascoltavo con curiosità tutte le storie e i racconti che non conoscevo...cercavo con la macchina fotografica di fermare ogni particolare... perchè tutto era prezioso, tutto mi stava arricchendo e facendo crescere... Ma come immaginavo, avevo

tanti perché e tante perplessità... le emozioni erano troppe per poterle vivere da soli.. e così le chiacchierate serali e la comune necessità di confrontarci, mi hanno permesso di crescere ancor più consapevolmente...

...mi sono sentita parte di una grande famiglia italiana inserita in una grande famiglia brasiliana...!! Tutto quello che ho vissuto, da Roma non me lo sarei mai aspettato... ero partita con altre concezioni... con altre idee... pensavo di vivere una esperienza diversa... forse più dura di quella che effettivamente è stata..

Tornata a Roma è stata dura raccontare, salvo alla mia famiglia ed ai miei amici stretti... è stata dura cercare di far capire... molte volte preferivo che fossero le foto a parlare... altre volte invece il silenzio mi ha accompagnato... mi sono sentita di voler proteggere queste mie emozioni vissute... ed è stato solo quando al mare ho incontrato la mia "famiglia brasiliana" che il mio sorriso ha catturato il loro ed insieme ci siamo ri-catapultati a Jandira... e giù chiacchiere e discorsi per ore!

Tutto così bello, tutto da rivivere... tutto da organizzare con una nuova coscienza...

*Nausicaa Della Corte*

**VOGLIAMO RINGRAZIARE TUTTI QUELLI  
CHE HANNO PARTECIPATO ALLA  
TRADIZIONALE VENDITA MODA E  
SOLIDARIETA'  
in particolare al padrone di casa Prof. Errico  
Zupi**

**PER INFORMAZIONI:**

Oretta Patrizi	06/8073175
Anton Paolo Tanda	06/3221664
Francesca Bellagamba	06/8079970
Cristina e Marco Parisi	06/33616156
Titti Grandi	06/8086459